

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

FRATELLO E SORELLA

D. Ferdinando Valasquez, giovine signore di Granata, aveva una sorella di una bellezza incantevole. La chiamavano Juana: ella compiva venti anni, Fernando ventiquattro. Erano orfani entrambi, e possessori di una grandissima fortuna.

Una sera, stando assisi tutti due su di un ricco divano, Juana dice a suo fratello: — Da qualche tempo, Fernando, voi siete tristo e pensieroso; non andate più a caccia; dimenticate i vostri bracchi, ed i vostri cavalli arabi; che cosa è dunque, caro fratello! — Fernando rispose — Mi è venuto il desiderio insensato di visitare la Francia e Parigi. — Un desiderio insensato! . . . mio fratello ha forse trovato la parola acconcia in questa occasione. È riprovevol cosa il non amar più la Spagna! E che ne sarà di me! — Sorella mia, bisogna maritarsi, o seguirmi a Parigi. — Nè l'uno, nè l'altro, D. Ferdinando; partite per la Francia; io sarò l'intendente de' vostri affari. Andate, ma ricordatevi di vostra sorella, e ritornate a rivederla, prima che si compiano i sei mesi.

Il dì seguente una carrozza tirata da sei muli uscì dal Palazzo di Valasquez. Juana era nel suo Oratorio; ascoltò per lungo tratto i campanelli della muta, e le fruste de' postiglioni, e quando il rumore svanì; ella pregò pel viaggiatore con tutto il fervore dell'anima sua.

Il mese di agosto passò cocente nella Spagna, e settembre arrivò co' suoi pampini e le sue frutta. Fernando aveva promesso di ritornare alla fine di ottobre; e sebbene ben di rado si avesse novella di suo fratello, il cuore di Juana batteva di gioia ad un sol pensiero. Ella aveva abbellito il palazzo di Granata di tutto quello che suo fratello poteva amare, aveva fatto venire, senza che egli il sapesse, le mobiglie più recenti di Parigi. Juana ambiva solo che suo fratello ritrovasse il suo appartamento della Chaussée-d'Antin nel palazzo di Granata.

Un giorno si venne ad avvertire Juana, che un forestiero di fresco giunto da Parigi, chiedeva parlarle. « Le nuove di mio fratello! esclamò ella, che entri. Lo straniero è introdotto. Juana lo riceve in sull'ingresso della galleria con tale uno slancio d'affetto, che dovè ben maravigliare quell'uomo. Egli poteva avere un quarant'anni circa; era vestito con grande abito nero, portava calzoni corti, e fibbie d'argento alle scarpe. « Venite dunque da Parigi Signore, e mi portate le nuove di mio fratello? « Io non ho l'onore di conoscere il sig. Duca vostro fratello, rispose lo straniero. Io sono Avvocato, signorina, e vengo a pregarvi di rimettermi i titoli di proprietà della

terra che il sig. duca possedeva a Malaga.... — Ma, Signore, mio fratello non ha venduto la sua terra....

— No, Signorina, egli l'ha perduta al giuoco....

— Gran Dio! questa è falsa novella, è un errore. — Ohimè! ben lo vorrei: ecco la sua firma. Quella terra appartiene oggi al sig. Conte Bruman, del quale ho l'onore d'essere io procuratore. Egli mi manda da Parigi unicamente per procedere alla vendita di quella proprietà, che egli non brama conservare. — Juana prese il foglio, che le presentava l'avvocato, e cospersa di pallore, lesse la firma di suo fratello.

Indi soggiunse: Voi dite di esser facultato di vendere il podere di Malaga.... ebbene! lo sia, signore: io vi offro un acquirente. — E chi è egli mai? — Juana allora disse alcune parole sottovoce, e l'avvocato, dopo di averla ascoltata, inchinossi profondamente, e si ritirò.

Ne' primi giorni di primavera, un giovine venuto di Francia a Cadice sopra un bastimento mercantile, traversò a piedi la Sierra Nevada; quel giovine aveva fatto ben lungo viaggio; era venuto di riva in riva, da albergo in albergo, ed a piccole giornate, sino nelle montagne di Murcia. E passando sulle alture che dominano la pianura di Granata, quando ebbe davanti agli occhi il magnifico quadro del paese Moresco, si fermò, e gettò sulla sua estensione un lungo e melanconico sguardo — Oh disse egli, ecco mia patria.... però non discenderò nella pianura, non traverserò Granata, dove non ho più il mio palazzo, e dove sarei mostrato a dito come obbietto di compassione. Mi recherò piuttosto a ritrovare mia sorella, che si è ritirata sulla costa orientale della Spagna, mi getterò ai suoi piedi, le chiederò per pietà un ricovero sulla sabbia, oppure sotto le grondaje del suo palazzo, ed ella forse non mi respingerà. Questo giovane cominciò allora a piangere amaramente col volto chiuso tra le mani.

Intanto continuava il suo viaggio, non volgendo più la testa verso Granata. Ma come si fu approssimato all'abitazione di D. Juana Valasquez, vide venir da lungi una carrozza, seguita da alquanti cavalieri. Si voltò, e tenesi in disparte per lasciarla passare: ma i cavalieri si fermarono, e uno di essi gli domandò: — Avreste per avventura incontrato un giovine viaggiatore, chiamato D. Fernando Valasquez, il quale è stato riconosciuto traversando, giorni sono, le montagne vicino Granata?

— Il giovine bassò la testa, e rispose: son io. — Un grido risuonò, e nell'istante medesimo una donna si gittò fuori della carrozza, e cadde nelle braccia del viaggiatore. — Fratello mio! caro fratello! — Sorella mia....

— Come siete cambiato, Fernando! . . . quanto siete divenuto pallido e magro! Ingrato avete diffidato di Juana!

A quelle parole il già prodigo pianse sul capo intemerato della sorella. I cavalieri che portavano la divisa di Valasquez, smontarono da cavallo, e vennero a baciar le mani del loro antico padrone.

Allorchè il fratello e la sorella furono saliti in carrozza, Juana disse ai suoi servitori: — A Granata. — No, no, disse Fernando, che diverremo noi mai in quella città? — Amico mio, noi rientreremo nel nostro Palazzo. Infatti al palazzo Valasquez si fermò la lussuosa vettura.

Juana ritornò con suo fratello nella gran sala de' Cavalieri, ma quando si trovò sola con lui, eosì gli parlò: — Nemmeno una parola sul passato: io ho tutto obbiato, fratello mio. Sappiate or voi conservare questo palazzo de' nostri antenati, e tutte le nostre possessioni, non a me, ma alla Provvi-

denza dovete tutto quello, che io le debbo più di voi. Essa mi apre un asilo magnifico, ove sarò certo felice sino alla morte. Voi sapete che da molto tempo Iddio mi chiamava alla vita del chiostro. Oggi ho ceduto a questa voce interna. Ieri il Vescovo di Granata ha ricevuto i miei voti, ed io vi aspettava per entrare nel Monistero di S. Maria del Mare. — Fernando inginocchiato avanti a lei, piegava con umiliazione la fronte sul pavimento; ma Juana gli disse rialzandolo: — Non siate debole in tal guisa! Non vedete, Fernando, che il più felice di noi due non è quello che rimane! Caro fratello, la vita del mondo è molto amara!... studiate a procacciarvi giorni meno tempestosi per l'avvenire. Prendete moglie; non dubito che abbiate a trovare fra le donne di Murcia una amorosa compagna. Vivete felice con lei, Addio, sovvengavi di me, e qualche volta venite a vedermi nel Monastero, poichè nessuna donna, dopo Dio, potrà amarvi più di una sorella.

Dopo la pruova d'insuperabile affetto di D. Juana, che aveva venduti tutti i suoi beni per pagare i debiti di suo fratello, Fernando divenne un modello di saviezza; sposò una ricca e bella ereditiera di Castiglia, e non passarono mai molti giorni, senza che egli non andasse a visitare il parlatorio del convento di S. Maria del Mare.

M O D E.

Le stoffe di primavera non hanno peranco ceduto interamente il posto alle robe di està, ma l'è già tempo d'inaugurare il regno delle mussoline, delle barége, e de'veli. La mussolina in seta meriterà maggior favore, poichè offre preziose risorse alla eleganza femminile.

Per gli abiti di campagna va preferito il piqué, sopra tutto di colore nankin, o bianco: le forme aggiustate restano particolarmente riservate alle toilette da città, è poi grande la varietà delle forme per gli abiti da campagna; ma ciò che ha più successo, ciò che è più generalmente adottato, si è ciò che dicesi *saute en barque* di roba simile all'abito.

Le guarnizioni delle giubbe si piazzano molto più basso di prima.

Gli abiti di mussolina non presentano delle modificazioni sensibili nelle forme, ma ne offrono moltissime nelle guarnizioni.

Sovente le robe di mussolina sono disposte sopra trasparente di taffetà di colore, ciò che produce un brillantissimo effetto.

Quando non sono messe sopra trasparente, si guarniscono nel basso di un largo riccione chiuso fra due piccoli cannoli; al di sopra di questo riccione, alla distanza di dieci centimetri circa, se ne dispone un secondo, che risale sul davanti, descrivendo la tunica arrotondata, la veste e le maniche sono anche esse ornate di un riccione. La cintura lunga deve essere del medesimo taffetà di quello che fodera il riccione. Si sceglie a preferenza un colore gentile, rosa, malva, bleu di China, o paglino.

Il piqué bianco riceve ordinariamente per guarnizioni una larga fascia di quindici a venti centimetri di piqué nankin, o lilas a larghi denti: Questa fascia può essere ricamata con trene, o liscia, dovendo il corsaletto, e le maniche conservare naturalmente il medesimo stile. Con questo genere però il *saute en barque* è indispensabile.

Nella gerarchia della eleganza va prescelto il foulard, precipuamente quello crudo. L'abito di foulard crudo può eseguirsi in redingote con piegone sul davanti, e su questo un rango di bottoni in velluto nero, che armonizza con sette ranghi di velluto nero disposti nel basso della giubba.

Può con successo preferirsi la veste spagnuola, che aperta sopra una camicia di battista con pieghe a giorno, e tramezzi ricamati presenta molta distinzione. In tal caso è mestieri di maniche buffanti sopra polzino ricamato, e merletto ricadente sulla mano, simile a quello che forma cannoli intorno al collo, ed infine una lunga cintura di taffetà nero con francia all'estremità.

In quanto a' cappelli, la forma lungi dall' essere graziosa in questo anno, è ingrata alla vista, la calotta è un poco alta, ed i bordi molto stretti. Questi cappelli sono ornati sul davanti qualche volta di un gruppo di piume, ma il più ordinariamente di fiori, e da questo gruppo si distacca una sciarpa di merletto annodata indietro.

Il cappello amazzone, malgrado la sua eleganza, non ha meritato in questa stagione davanti la moda, alcuna grazia.

Il cappello Judor, molto meno interessante, ha per l'opposto conservato un resto di esistenza, ma non è intanto tollerato, che per le sole giovanette.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO.

Toiletta di ballo. — Abito di taffetà avente nel basso un volant di venti centimetri in punto d'Inghilterra, sormontato da una grossa ruscia frastagliata in taffetà; una tunica in punto d'Inghilterra discendente quasi all' altezza del volant, è rilevata, o meglio disposta a drapperia all' intorno da nove rusce anche frastagliate in taffetà grosse nel basso, e gradatamente assottigliate verso la vita. Il corsetto a punta un poco aperto sul davanti ha una specie di pellegrina arrotondata, guarnita di un volant di merletto sormontato da simile ruscia di taffetà. Le maniche larghe hanno de' rivolti di merletto ed una ruscia al di sopra. Lungo velo. La pettinatura è un diadema di fiori le di cui estremità si perdono ne' bordi, al di dietro i capelli formano ciocca ricadente con gruppi di fiori.

Altra toilette di ballo. — Abito di tullo illusione ricoperto di venticinque volants; lunga tunica di tullo sparsa di stelle d'oro, e rialzata molto sul lato da una ghirlanda in spighe d'oro che traversa la giubba, il corsetto, e si arresta sulla spalla. Corsetto scollato; berta composta di due volants a stelle d'oro, maniche molto corte. Per pettinatura una grande stella d'oro posta sul davanti, al mezzo di ciocche di capelli formanti diadema; esse sono accompagnate da grossi ricci, che scendono sul collo, indi partendo dalla stella lunga piuma bianca che ondeggia sin sopra le spalle, collana e braccialetti ricchi.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

Tavola I. — Ricami bianchi.

- | | |
|---|---|
| N. 1. Fazzoletto, <i>plumetis</i> , <i>piselli contornati</i> , e <i>punto di scala</i> . | N. 14. Guarnizione per sottanino, <i>inglese plumetis</i> , e <i>punto di festone</i> . |
| N. 2. Guarnizione, <i>inglese</i> e <i>punto di festone</i> . | N. 15. E. C. <i>plumetis</i> . |
| N. 3. <i>Idem</i> . | N. 16. Pelote o cuscinetto da spille <i>plumetis</i> e <i>pisellini</i> . |
| N. 4. Corona, <i>plumetis</i> . | N. 17. A. S. intrecciate <i>plumetis</i> e <i>piselli contornati</i> . |
| N. 5. Collo, ricamo in <i>applicazione</i> di tullo sulla battista. | N. 18. Virginia, <i>plumetis</i> . |
| N. 6. Manichetta assortita al sopradetto collo. | N. 19. Cuffia da ragazzo, <i>plumetis</i> . |
| N. 7. F. S. <i>plumetis</i> . | N. 20. Pezzo superiore della sopradetta cuffia. |
| N. 8. Tramezzo <i>inglese</i> e <i>plumetis</i> . | N. 21. Portafogli, ricamo in <i>seta</i> ed <i>oro</i> sul velluto. |
| N. 9. <i>Idem</i> . | N. 22. Palla per calice, <i>plumetis</i> , <i>piselli contornati</i> , e <i>punto di rose</i> . |
| N. 10. A. S. intrecciate, <i>plumetis</i> . | N. 23. Corona, <i>plumetis</i> . |
| N. 11. Camicia per ragazzo, <i>inglese</i> . | |
| N. 12. Manichetta della stessa. | |
| N. 13. E. L. <i>plumetis</i> . | |

Tavola II. — Tappezzeria

Disegno di borsa per ragazza, o cuscinetto da spille. Ricamo in seta e perle.

Ricamo sulla battista.

Tramezzi per maniche buffanti. Ricamo *inglese*.

Modello tagliato

Modello di cappello; cioè falda avanzata sulla fronte ed elevata in modo a potervi disporre le aureole di fiori, frutti, o piume; bavoretto montato con testa a pieghe, e fondo corrispondente.



Il Collaboratore delle Dame
Giornale Speciale di lavori da Donne

